

Missioni geografiche
kids (6-12 anni)

Guida a

Prato della Valle



Missioni geografiche
kids (6-12 anni)

Guida a
Prato della Valle

Cosa sono le Missioni geografiche?

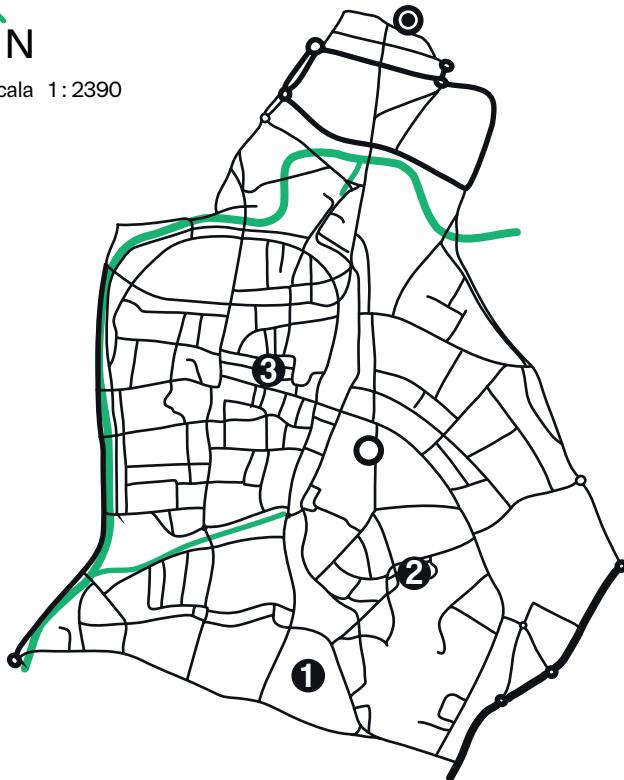
Le Missioni Geografiche sono un progetto di ri-animazione geografica ideato dal Museo di Geografia in collaborazione con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

Anche se la maggior parte delle missioni sono raccolte nel portale www.missionigeografiche.it in questo libretto troverete delle missioni speciali, proposte dal Museo di Geografia esclusivamente per esplorare alcuni luoghi molto noti della città di Padova attraverso le tre parole chiave del Museo: esplora, misura e racconta.

Le missioni consistono in attività pratiche e di riflessione mirate a sensibilizzare in modo divertente e divergente bambini ed adulti, e ad offrire loro l'occasione di sperimentare un approccio attivo all'educazione geografica, connettendo l'agire locale alle sfide globali.



Scala 1:2390



Le Missioni geografiche di Padova

1 Prato della Valle

○ Museo di geografia

2 Il Santo

○ Stazione ferroviaria

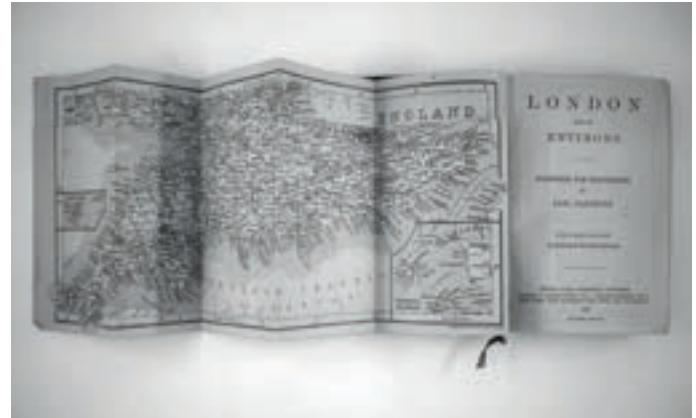
3 Le Piazze

Il museo di geografia

Primo in Italia, il Museo di Geografia del Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'Antichità è il dodicesimo museo universitario padovano. Unico nel suo genere, mira ad accompagnare il visitatore nella riscoperta del fascino e della forza della geografia, disciplina da sempre animata dal desiderio di conoscenza del mondo attraverso il continuo confronto tra metodi delle scienze naturali e delle scienze sociali.

Caratterizzate da pezzi di grande valore, le collezioni di Geografia rappresentano preziosa testimonianza delle attività di ricerca e didattica svolte all'Università di Padova nel campo della geografia dal 1872 ad oggi e raccontano gli affascinanti sviluppi del pensiero geografico. Attraverso strumenti, carte, globi, plastici e fotografie, il Museo propone un viaggio articolato in tre tappe, riassunte nelle parole chiave esplora - misura - racconta.

Foto dalla mostra *Il mondo è in mano - Le guide di viaggio in occidente dall'età moderna ad oggi*, 2025



Questi simboli li vedrete utilizzati, sia in questa guida che nella mappa interattiva, per indicare a quale di questi concetti è legata l'attività presa in considerazione.



ESPLORA



MISURA



RACCONTA

Prato della Valle

Prato della Valle è una delle piazze più iconiche e vaste d'Europa, situata nel cuore di Padova, con una superficie di circa 88.620 metri quadrati.

La toponomastica di Prato della Valle è particolarmente significativa e riflette la storia e le trasformazioni dell'area nel corso dei secoli. Il nome Prato della Valle deriva dal latino "pratum vallis". Questa denominazione è stata documentata per la prima volta nel XII secolo e indica chiaramente la natura geografica dell'area, che era caratterizzata da una conformazione concava e soggetta a allagamenti, rendendola paludosa.

In epoca romana e altomedievale, l'area era nota come Campo di Marte o Campo Marzio, un nome che rimanda alle funzioni militari e pubbliche che vi si svolgevano. Questo spazio era utilizzato per riunioni delle legioni romane e per eventi pubblici, evidenziando l'importanza sociale e politica del luogo.

Vi sorgeva il teatro Zairo, del quale sono riemerse le fondazioni della cavea e della scena durante i lavori del 1775. Queste sono ancora visibili al di sotto del canale e sotto le pavimentazioni della pizzeria "Zairo".

Con il passare del tempo, il nome "Prato della Valle" ha sostituito le precedenti denominazioni, riflettendo il cambiamento delle funzioni dell'area.

Durante il Medioevo, il prato divenne un importante centro per fiere e mercati, mantenendo la sua vocazione commerciale. La parola "prato" non si riferisce in modo necessario a un'area coperta d'erba, ma piuttosto a uno spazio aperto utilizzato per attività commerciali e sociali.

Giorgio Fossati, *Corsa dei fantini in Prato della Valle*, XVIII sec., Olio su tela, 120x152 cm, Padova, Musei Civici





Nel Rinascimento, il nobile Annibale Capodilista organizzò sfilate mitologiche, contribuendo a rendere la piazza un punto di riferimento per la vita culturale della città.

Questo periodo vide anche l'emergere di eventi religiosi e festivi che si svolgevano in questo spazio pubblico.

Nel XVIII secolo, la piazza subì una significativa trasformazione grazie all'intervento di Andrea Memmo, un nobile padovano che avviò un ambizioso progetto di bonifica e riqualificazione dell'area. Nel 1767, Prato della Valle passò sotto l'amministrazione cittadina, dando inizio a una serie di lavori che portarono alla creazione dell'attuale configurazione monumentale.

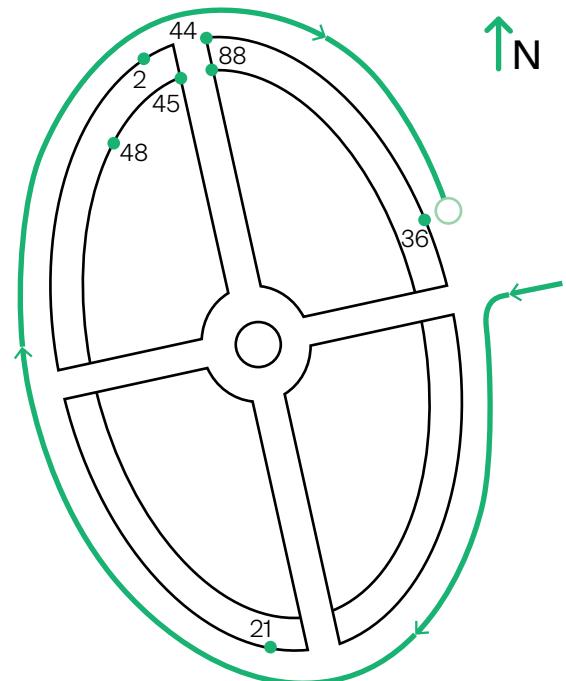
L'isola centrale, chiamata Isola Memmia in onore dell'ideatore di Prato della Valle, è circondata da un canale alimentato dal canale Alicorno e da un doppio anello di statue, che rappresentano personaggi illustri legati alla storia e alla cultura di Padova.

Le statue, 78 in totale, sono disposte lungo i viali che circondano l'isola e rendono omaggio a figure significative legate a Padova attraverso la cultura e la scienza.

Prato della Valle è anche un importante centro di aggregazione sociale e culturale. La piazza ospita eventi, mercati e manifestazioni, diventando un luogo di incontro per residenti e turisti. La sua bellezza architettonica è arricchita dalla presenza della Basilica di Santa Giustina, un'imponente chiesa che risale al V secolo, e dalla Loggia Amulea, che aggiungono valore storico e artistico all'area.



Conta che ti passa



Come svolgere la missione

Girate intorno a Prato della Valle contando il numero di statue che incontrate (contando sia quelle dell'anello esterno che interno). Il punto d'inizio non è importante, ma il punto di arrivo deve coincidere con la statua n. 36, ovvero quella di Galileo Galilei.

Curiosità

Le statue che adornano la piazza, originariamente 88 e oggi 78, rappresentano personaggi illustri legati alla città, tra cui professori, artisti, politici e condottieri.

Tra le figure più significative spiccano Antenore (n.2), mitico fondatore di Padova, la cui statua fu la prima ad essere eretta nel 1785, e Francesco Luigi Fanzago (n.69), medico rappresentato nell'ultima statua del 1838. Altre statue notevoli includono quelle di Andrea Memmo (n.44), posta in suo onore nel 1794, un anno dopo la sua morte, Torquato Tasso (n.5), Ludovico Ariosto (n.27), Tito Livio (n.21), Andrea Mantegna (n.21) e Antonio Canova (n.68). L'unica rappresentazione femminile, il busto della poetessa Gaspara Stampa, si trova ai piedi della statua di Andrea Briosco (n.85).

Le sculture rispettano precise regole fissate nel 1776: nessun santo o persona vivente poteva essere ritratto.

L'iconografia attuale riflette anche eventi storici, come la distruzione delle statue dei dogi veneziani nel 1797, che lasciò due piedistalli vuoti tuttora visibili in corrispondenza del ponte nord (n.45 e 88). Recentemente si discute se dedicare questi piedistalli a statue di donne per equilibrare il predominio maschile, o se lasciarli vuoti per mantenere il valore storico della "damnatio memoriae".

Alcuni storici e critici sostengono che modificare un'opera storica di tre secoli possa essere problematico e poco rispettoso nei confronti della storia. L'idea di spostare la statua di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, la prima donna laureata al mondo (oggi conservata presso Palazzo del Bo) viene vista da alcuni come un gesto superficiale, che non risolve il problema della rappresentanza femminile. Inoltre, si propone che la scelta della figura femminile non debba limitarsi a una sola persona, ma coinvolgere un processo più ampio e partecipativo per identificare diverse rappresentazioni femminili nel contesto storico.

Da sinistra verso destra, le statue di:
Andrea Memmo, Antenore e Andrea Mantegna



Spunti per missioni extra

I piedistalli 45 e 88 sono vuoti, ciò apre la possibilità di chiedere ai bambini quali personaggi vorrebbero posizionarci sopra, lasciando completa libertà (potrebbe essere anche una persona vicina a loro, come un genitore o un insegnante che stimano!).

Facendo notare che tutte le statue sono uomini, chiedete ai bambini qual è secondo loro il motivo. È un'ottima occasione per introdurre il tema sulla questione femminile trattato nel paragrafo "curiosità".

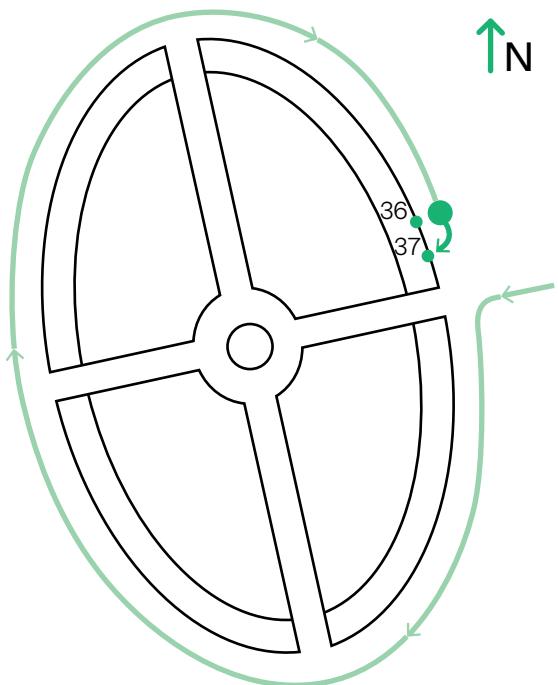
Chiedere ai bambini, durante il giro attorno alla piazza, di segnarsi il nome o disegnare quale statua li ha colpiti di più. Sarebbe interessante chiedere poi il motivo di determinata scelta.

Soluzioni

1. Quante sono? **78**
2. Dove sono? **Ai due ponti est e ovest**
3. Sapete come si chiamano? **Obelischi**



Vicini di statua



Come svolgere la missione

Una volta davanti alla statua di Galileo Galilei (n.36), eseguite la missione disegno. Seguendo il testo, avvicinatevi alla statua di Francesco Petrarca (n.37), poi allontanatevi di qualche metro per avere una migliore visuale su entrambe e osservate l'interazione tra i due personaggi.

Curiosità

Galileo Galilei (1564-1642) insegnò matematica e fisica all'Università di Padova per 18 anni, dal 1592 al 1610, definiti dallo stesso scienziato come "i migliori anni della mia vita". A Padova, Galileo fece importanti scoperte rivoluzionarie, come la legge oraria di caduta dei gravi e la dimostrazione della traiettoria parabolica dei proiettili, in contrasto con le teorie aristoteliche. Le sue osservazioni astronomiche, effettuate dal giardino della sua casa in via Galileo Galilei (allora via dei Vignali), lo portarono a scoprire le lune di Giove e la morfologia della Luna, pubblicando il fondamentale trattato *Sidereus Nuncius* nel 1610. Galileo creò anche strumenti scientifici di precisione come telescopi e compassi militari.

I luoghi galileiani a Padova includono la sua prima casa in via del Santo 27, dove preparò la prima lezione all'Università, e la cattedra dalla quale teneva le sue lezioni nella Sala dei Quaranta di Palazzo Bo.

Nonostante le sue scoperte rivoluzionarie, Galileo ebbe problemi con l’Inquisizione per il suo sostegno al sistema copernicano, ma la sua eredità scientifica rimane fondamentale per Padova e l’intera storia della scienza.

Francesco Petrarca (1304-1374) fu uno scrittore rinascimentale considerato padre dell’Umanesimo. Giunse a Padova nel 1349, invitato da Jacopo II da Carrara, signore della città. Qui ottenne un canonico e una casa vicino al Duomo. Petrarca visse a Padova per periodi più o meno lunghi, legato ai Carraresi. Scrisse opere importanti come i Trionfi e il Canzoniere. Dopo la morte di Jacopo, si trasferì a Venezia, ma tornò a Padova nel 1368 su insistenza di Francesco da Carrara. Nel 1370 Petrarca si fece costruire una casa ad Arquà, sui Colli Euganei, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita in tranquillità, circondato dalla famiglia e dagli amici, continuando a scrivere fino alla sua morte nel 1374.

Sala dei Quaranta, Palazzo Bo, foto di Massimo Pistore, UNIPD.
Sulla destra la cattedra originale di Galileo Galilei



Spunti per missioni extra

La domanda “cosa avranno mai da dirsi?” presente all’interno di pag. 3 della mappa di riferimento, è un’idea per un’attività dedicata alla creazione di un dialogo tra i due personaggi. Fate immaginare e ricreare ai bambini una scena dove recitano i due ruoli.

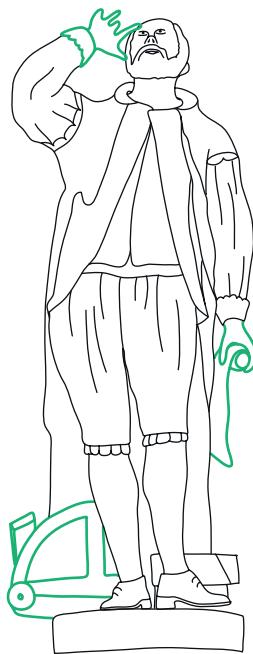
Potete inserire nel dialogo elementi o accessori presenti su altre statue e/o elementi del paesaggio circostante.

Soluzioni

1. Qual è il nome inciso sul suo piedistallo?

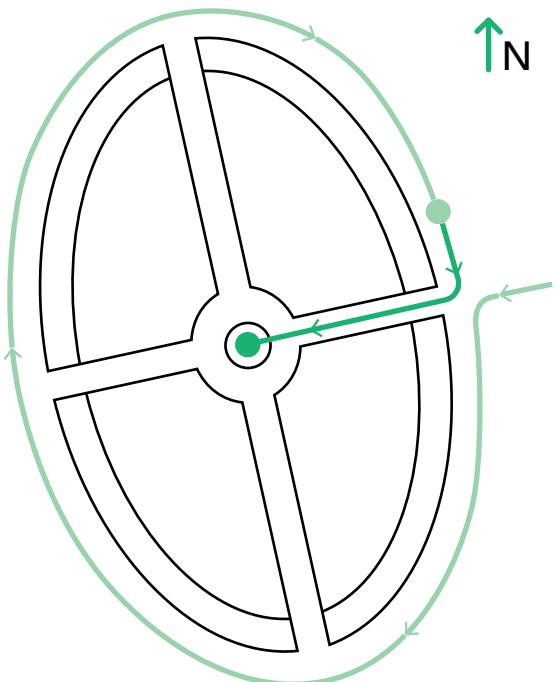
Francisco Petrarchae
(Francesco Petrarca)

2. Completamento del disegno:
soluzione a destra →





Acqua in bocca



Come svolgere la missione

Camminate verso l'interno della piazza raggiungendo la fontana centrale. Una volta raggiunta, eseguite l'ultima missione.

Curiosità

L'isola fu creata tramite il trasporto di 10.000 carri di terreno, utilizzati per colmare la depressione centrale che caratterizzava il Prato. Questo intervento eliminò il ristagno delle acque e i fenomeni di impaludamento che affliggevano periodicamente l'area. In onore del suo ideatore, l'isola fu subito battezzata "Memmia".

Secondo il progetto originale, durante le fiere l'isola avrebbe dovuto ospitare 54 botteghe disposte lungo la sua forma ellittica, costruite con strutture lignee temporanee. Queste botteghe furono effettivamente realizzate, ma utilizzate pienamente solo per pochi anni, e successivamente vennero montate soltanto quelle della semi-ellisse meridionale. L'affitto di questi spazi era destinato a contribuire al finanziamento dei lavori di trasformazione del Prato.

La canaletta ellittica che circonda l'isola fu concepita sia come elemento paesaggistico sia come componente funzionale della bonifica. Essa serviva infatti anche come canale di raccolta e scolo per le acque piovane.

Alimentata dal canale Alicorno, oggi in gran parte interrato e quindi non visibile, la canaletta riceve e scarica le acque attraverso due bocche situate presso il ponte meridionale (Ponte dei Papi).

La canaletta nasconde però anche un tesoro antichissimo: nel 2017, scavi archeologici condotti dall'Università di Padova hanno riportato alla luce strutture significative del teatro Zairo, antico teatro romano di Padova risalente al I secolo d.C., tra cui imponenti murature in laterizio e i muri radiali che sostenevano le gradinate della cavea.

Riempimento dell'antico teatro Zairo dal fondo della canaletta di Prato della Valle, agosto 2017



Spunti per missioni extra

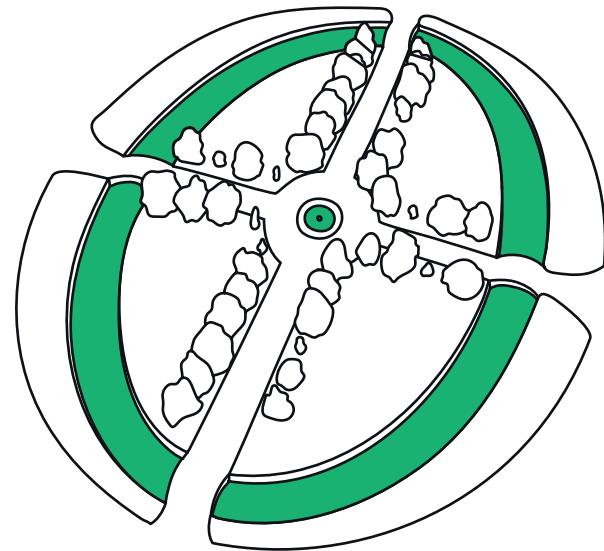
Fate ragionare i bambini anche su altri elementi presenti a Prato della Valle. Ad esempio piccoli insetti o animali che abitano il luogo.

Intervistate alcune persone e chiedete perché sono qui e cosa rende speciale questo luogo ai loro occhi.

Potete raccogliere anche suggerimenti per migliorarlo.

Soluzioni

1. Colorare la mappa: [soluzione qui in basso](#)



Missioni della mappa

Loggia amulea

Ci sono due statue davanti al porticato, due personaggi importanti per la storia italiana. Chi sono?

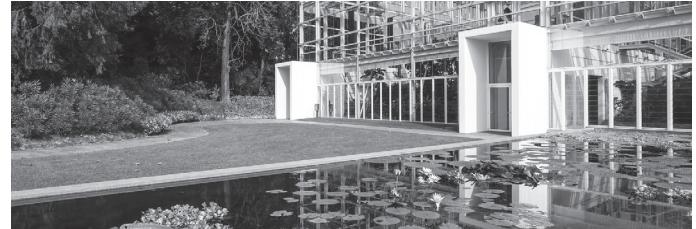
Dante e Giotto



Orto botanico

Quali forme potete osservare?

Un quadrato inscritto in una circonferenza



Abbazia di santa Giustina

Al suo interno sono conservate le spoglie di molti santi, sai scoprire quanti e quali?

3: santa Giustina, san Luca Evangelista, e san Prosdocio



Contatti

Scopri altre missioni geografiche da provare a scuola
o a casa su www.missionigeografiche.it

Condividi foto e video delle Missioni geografiche
di Padova usando l'hashtag [#missionigeografiche](#)
o inviate un e-mail a museo.geografia@unipd.it
con i vostri risultati!



@museogeografia



@Museo di Geografia - Università di Padova

Sede del Museo:
Palazzo Wollemborg
Via del Santo, 26, 35123 Padova

Tel.
+39 049 8274072
e-mail:
museo.geografia@unipd.it

Missioni
geografiche

Sito del museo



